Questa sera (con inizio alle ore 19,15) «amichevole» di lusso allo stadio Olimpico e in diretta tv, esclusa la zona di Roma, sulla Rete 2

Un'Argentina quasi nuova contro gli azzurri per la rivincita del «Mundial»

Menotti cambia uomini e schemi - Maradona sarà marcato da Oriali - Le disposizioni di Bearzot: pressing e doppie marcature

ITALIA		ARGENTINA
ZOFF	1	FILLOL
GENTILE	2	VILLAVERDE
CABRINI	3	TARANTINI
ORIALI	4	OLGUIN
COLLOVATI	5	GALLEGO
SCIREA	6	PASSARELLA
CAUSIO	7	HOUSEMAN
TARDELLI	8	BARBAS
ROSSI	9	LUQUE
ANTOGNONI	10	MARADONA
BETTEGA	11	PEROTTI

ARBITRO: Porem (Portogallo)

A disposizione dell'Italia: 12) Conti, 13) Maldera, 14) Benetti, 15) Zaccarelli, 16) Graziani, 18) Giordano.

A disposizione dell'Argentina: 12) Boley, 13) Trossero, 14) Oviedo, 15) Valencia, 16) Outes, 17) Rinaldi.

Botteghini: apertura ore 15,30.

Cancelli: apertura ore 16,30.

TV: la partita sarà trasmessa in diretta con inizio alle ore 19,10 sulla Rete 2 esclusa la zona di Roma.

RADIO: la partita sarà trasmessa in cronaca diretta sulla R 2 con inizio alle 19,30.

ROMA — Italia - Argentina giusto un anno dopo. Fu infatti di questi tempi a Buenos Aires, nella magica *cancha* del River, l'ultimo incontro, e i biancocelesti di Cesar Luis Menotti persero in quell'occasione l'unica partita del loro trionfale «mundial». Una sconfitta che laggiù furono in molti a non digerire, se a un anno di distanza, come non manca occasione d'assicurare Menotti, non se n'è cancellato il ricordo né diluito il rammarico. Una «amichevole» dunque, questa di oggi all'Olimpico, di tipo tutto particolare se è vero che il desiderio di una possibilmente perentoria rivincita è vivo, e fieramente stimolante, in tutta la squadra sudamericana.

Una squadra, per inciso, che non sarà *in toto* la stessa di quei giorni, né ricalcherà pari pari quegli schemi, ma che sicuramente nulla ha perso, rispetto ad allora, né sul piano tecnico né su quello della capacità agonistica. Mancheranno, della formazione campione del mondo, il grande Kempes, che in procinto di naturalizzarsi a tutti gli effetti spagnolo mancò anche a Berna nella rivincita di martedì scorso con gli olandesi, Bertoni e Ardiles. Questi ultimi per averli ormai Menotti depennati dal suo taccuino, che prevede un programma di rinnovo dei quadri, ormai già chiaramente delineato, in vista e in funzione dei prossimi mondiali dell'82 in Spagna. Al loro posto, comunque, gente nuova di sicuro affidamento e di collaudata, grande abilità. Un nome per tutti, quel Diego Armando Maradona, diciannove anni non ancora compiuti, di cui si parla come di un sicuro, legittimo erede di Pelè. Bearzot, che l'ha visto a Berna, ne è rimasto entusiasta, o meglio terrorizzato in relazione a quello che, ai nostri danni, potrà combinare oggi all'Olimpico. Di questo giovane «fenomeno», in verità, s'era parlato anche in occasione della selezione argentina del 78, ma all'ultimo momento Menotti aveva scelto di non bruciare i tempi e di permettere, saggiamente, al ragazzo di maturare un altro poco. Ora Maradona è «esploso» e l'Argentina ha lì pronto un altro Sivori, addirittura migliore, si dice, per essere, di quello, più pratico e più altruista.

Battere di simile gente dunque, per tornare al match odierno, non sarà sicuramente agevole. Tanto maggiore, riuscendoci, sarà com'è ovvio il merito e di grosso prestigio l'impresa, ma per il momento Bearzot fa bene a mostrarsi cauto, ad annacquare gli ottimismi eccessivi che anche in seno alla sua squadra, senza molti motivi validi a ben vedere, sembra qua e là di poter cogliere. Le ambizioni possono essere infatti tutte giustificate, gli stimoli, da quelli di prestigio in senso lato a quelli più strettamente legati a quotazione di mercato, molti e in un modo o nell'altro validi, ma restiamo dell'opinione, ben lieti al caso di doverci smentire, che da gente che ha metaforicamente finito sulle stampelle il campionato, umanamente preoccupata delle vacanze e delle future sistemazioni, non sia lecito attendersi «miracoli».

E comunque Bearzot, che ai miracoli è giusto debba credere, fa bene a non trascurar nulla, a preparare anzi col dovuto scrupolo, i piani per la realizzazione dell'impresa. E da un punto di vista tecnico e da quello, assai più complesso, in fondo, e delicato, psicologico. Nel primo caso, per esempio, ha predisposto che sul temutissimo Maradona debba sacrificarsi Oriali. Diciamo subito che, senza avanzare grosse obiezioni di merito, avremmo preferito in quel compito Tardelli. Bravissimo il nerazzurro, ma si rischia di soffocarlo, vista la sua ancor fresca esperienza azzurra, sotto il peso delle responsabilità. Per il resto, dice Bearzot, doppie marcature e pressing per togliere e impedire ai funambolici avversari il governo della palla. Il discorso è bello, giusto, non fa una grinza. Solo che sta sulla carta. Difficile sarà tradurlo in campo. Auguriamoci che i nostri baldi giovanotti ci riescano.

Nel secondo caso, quello del recupero psicologico, ha da «ricostruire» Rossi, da «ricaricare» Bettega, da «rivitalizzare» Antognoni. E tutti in una volta. Francamente non ci pare roba di poco conto. Anche se Paolino assicura di essere lo stesso di Baires, solo leggerissimamente annoiato, più che frastornato, dal gran chiasso che si fa da tempo attorno al suo nome e alle sue vicende. Anche se gli altri assicurano d'aver la mente limpida, per niente turbata dalle voci, e dalle cifre, del mercato. Adattiamoci a credergli. Pronti ad applaudirli se arriveranno a dimostrare di non aver mentito.

Bruno Panzera

Bearzot mette in guardia gli azzurri

«Per l'Italia una sfida pericolosa»

ROMA — Tutto è pronto in casa azzurra per la grande sfida con gli argentini. La formazione è già bella che fatta, la concentrazione dice Bearzot che è quella giusta. A questo punto manca soltanto di battere i campioni del mondo, cosa che non è poi così facile, vista la animosità con la quale gli argentini si sono preparati per affrontare l'Italia.

Nei giorni scorsi si è parlato a lungo di revival del «mundial»; a poche ore dalla partita, i toni sono mutati. Ora la partita ha più il sapore acre della rivincita.

I campioni del mondo, anche se la loro formazione è riveduta e corretta rispetto a quella di un anno fa, vogliono cancellare l'unica sconfitta subita in quel loro favoloso «mundial». E vogliono farlo proprio a casa nostra, come fecero gli azzurri a Buenos Aires. Per l'Italia quindi una partita estremamente pericolosa, dove gli azzurri hanno tutto da perdere.

Bearzot, che in questa settimana ha vissuto sopratutto di ricordi, ora nell'immediata vigilia cerca di sollecitare i suoi giocatori ad affrontare l'incontro con il massimo impegno. Lo fa con insistenza perché ha visto qualcuno un po' svagato. Un segno senz'altro pericoloso. «*Alla fine della stagione* — sottolinea il c.t. quasi volesse giustificare i suoi pupilli — *è naturale che qualcuno abbia le batterie scariche. Ma in questa settimana di lavoro sono riuscito a riportare la mia squadra nel clima agonistico e sono certo che domani* (oggi, ndr) *sapranno rispondere alla partita come di dovere*».

Lo fa anche perché questa partita può avere numerosi riflessi, più negativi che positivi.

«*Una vittoria sugli argentini ci darebbe nuovo morale* — continua Bearzot — *e darebbe nuova credibilità al mio lavoro. Io in questa nazionale ci credo ed anche molto e sono certo che ha le possibilità per arrivare molto in fondo negli "europei" di Roma. Una sconfitta invece può sollevare nuovamente altre polemiche. Si tornerebbe a criticarmi perché non ho schierato quel giocatore o quell'altro. Che sono il solito testardo... insomma le solite cose di sempre che creano soltanto malumore e nervosismo, oltre a provocare una certa tensione nell'ambiente. I ragazzi che io ho scelto devono giocare tranquilli, senza che ogni partita diventi per loro un esame, come purtroppo spesso si verifica. Io ho considerazione per tutti, compreso per quelli che sono costretti a stare in panchina. E poi non è vero che non apporto modifiche a quello che per me è lo schieramento base. Oriali e Collovati sono due innesti nuovi nel telaio collaudato. Nei prossimi impegni toccherà anche agli altri*».

Contro i campioni sono previste delle staffette? «*Forse qualcuna la apporterò, se lo andamento della partita me lo consente.*

La più probabile? «*Conti al posto di Zoff; le altre vedremo in seguito*».

Ieri mattina per i nazionali italiani c'è stata una visita al papa nella città del Vaticano. C'erano anche i dirigenti e i giocatori argentini. Nel pomeriggio infine sempre al campo del Banco di Roma a Settebagni, gli azzurri hanno sostenuto una seduta di allenamento scioglimuscoli. Un'oretta in tutto, tanto per fare un po' di fiato.

p. c.

L'italiano sconfitto in tre set: 6-1, 6-7, 7-5

Dopo tre ore di emozioni Panatta s'arrende a Vilas

ROMA — E' stato un match incredibile durato quasi tre ore, pieno di thrilling e che Guillermo Vilas ha vinto proprio quando pareva che Panatta avrebbe potuto spunterla. E' successo di tutto. Dopo un primo set rapido vinto dall'argentino 6-1, nella seconda partita Vilas ha avuto un «match-point» su 5-4 e 40-30 a suo vantaggio con l'azzurro alla battuta. In quello stesso secondo e interminabile set il sudamericano si è trovato a condurre 5-3 nel «tie-break». Nella terza partita Panatta ha avuto due palle-partita su 5-4 e 40-15 e suo vantaggio con Vilas a servire. Tutte queste occasioni, prime per l'argentino, poi per l'azzurro, sono state annullate con un gioco splendido da parte di entrambi i concorrenti e con tanta «suspense» che il pubblico sembrava addirittura sotto «choc».

Panatta ha fatto un match a inseguimento. Ha inseguito il sudamericano dopo aver perduto rapidamente la prima partita. Lo ha inseguito sopratutto sul piano del gioco tentando disperatamente di spezzare il ritmo di quel terribile avversario, che giocava da fondo campo con micidiale precisione e con colpi tesi e potenti che lo...avano scalabolate.

In quel gioco violento a colpi di bisturi Panatta non riusciva a entrare. E inseguiva. La seconda partita, lunghissima, è stata condotta dall'argentino che ha condotto anche metà del «tie-break». Adriano ha fatto tennis eroico, senza mai arrendersi, sempre consapevole che se non gli riusciva di spezzare quel ritmo costante e ossessivo non avrebbe avuto scampo. Curiosamente Panatta il meglio l'ha dato nel terzo set, il set che Vilas ha vinto aggiudicandosi la terribile sfida.

Era la quinta volta che i due tennisti si affrontavano e il punteggio era di parità: 2-2. L'ultimo confronto risaliva a tre anni fa e riguardava proprio la finale degli «internazionali» romani vinta al «tie-break» del campione italiano.

In un altro quarto di finale Vitas Gerulaitis si è sbarazzato agevolmente di Gianni Ocleppo in due set: 6-4, 6-2. Gianni si è difeso bene nella prima partita ed è crollato nella seconda dove ha subito rapidamente un irrecuperabile 5-0. Lo yankee Gene Moyer ha avuto ragione del connazionale Terry Moor in due set: 7-6, 6-3. Avremo semifinali completamente americane, con tre statunitensi e un argentino.

Sulle rampe da Rimini a San Marino cambia volto la classifica del Giro d'Italia

Saronni scatenato nella «cronoscalata» strappa 1'24" a Moser e si veste di rosa

Il trentino è stato superato in classifica (dove è terzo a 1'02") anche dal norvegese Knudsen

Dal nostro inviato

SAN MARINO — *Lo squillo di tromba di Beppe Saronni sul monte Titano sconvolge i piani di Moser. Il successo di Saronni era nell'aria, ma non in misura così pesante per Francesco. Adesso, il trentino da lepre diventa cacciatore, e chissà come andranno le cose, chissà se la sua arma avrà colpi sufficienti per fermare chi è in fuga. Sì, è scappato Saronni, e in modo clamoroso, vedere per credere la nuova classifica, quel foglio rosa che presenta Saronni in vetta, Knudsen a 34" e Beccia a 3'33", e con questa situazione il Giro propone nuove domande, nuovi quesiti, il Giro ha un alfiere nato il 22 settembre 1957 a Novara, ed è la giovinezza che avanza, è un ragazzo che fra quattro mesi festeggerà il ventiduesimo anno ad accendere le passioni. Moser ha avuto una giornata storta. Saronni, invece, ha volato. A metà tracciato, cioè al limite della pianura, il motore di Moser dava brutti segnali. Trattandosi di una cronometro, sarà bene precisare, e precisando all'inizio della salita conduceva il francese Laurent con 11" su Knudsen 27" su Saronni e 37" su Moser e Johansson. Quale significato avevano queste cifre? Che Moser si era volutamente risparmiato per esprimersi meglio in altura? No. Ieri Francesco aveva una marcia in meno di Saronni e non soltanto di Saronni. E di conseguenza non possedeva la coordinazione necessaria per difendere il primato. Più leggero, più svelto, più in palla, Saronni sincronizzava l'azione e trionfava, mentre Moser arrancava impiegando nella seconda parte tempi superiori a quelli di sei concorrenti. Probabilmente il Moser di ieri avrebbe perso qualsiasi tipo di cronometro. E c'è da temere che il capitano della Sanson sia nuovamente alle prese con il solito problema del recupero, quel problema che lo ha sempre condizionato nei giri precedenti? Può darsi. Che Moser abbia il recupero lento è noto, che altri riescano a smaltire la fatica meglio di lui nelle competizioni a tappe, è provato, ma non mettiamo il carro davanti ai buoi, perché il Giro non è ancora giunto a metà cammino, perchè Moser potrebbe riprendersi fin da domani nella crono di Portovenere, perchè dobbiamo anche sapere dove Saronni può arrivare, se il «tetto» è alto, oppure medio, se avrà la tenuta e la resistenza per gioire il 6 giugno all'arena di Milano. Certo, attualmente il ragazzo sprizza salute da tutti i pori, ed è anche spavaldo, cattivello. Quando gli hanno riferito che Moser aveva lamentato disturbi di stomaco, il Beppe della Scic ha commentato:* «Si dice sempre così, ogni qualvolta va male. Lo stomaco o la pancia...».

Ora Saronni verrà messo alla frusta, verrà sottoposto al lavoro, alle tribolazioni, agli attacchi dei rivali. Ora la sua squadra è in allarme, e fra coloro che minacciano c'è Knudsen che è sempre lì, sempre in agguato. Abbiamo chiesto a Gimondi se la giovinezza non potrebbe tradire il nuovo «leader» e Gimondi ha risposto: «Appunto perchè è giovane il ragazzino ha buone possibilità di vincere il Giro». *Una risposta da tecnico, ma il Giro è un romanzo con molte pagine in bianco, il Giro è bello, vivace, il Giro è proprio una storia elettrizzante.*

Gino Sala

Gimondi: «Può vincere il Giro»

SAN MARINO — Il Giro d'Italia ha un nuovo «leader», e questo «leader» si chiama Beppe Saronni, un Saronni che con una fava piglia due piccioni perchè aggiudicandosi la prova a cronometro da Rimini a San Marino conquista anche il primo posto nel foglio dei valori assoluti. Saronni anticipa Knudsen di 32", precede Johansson di 1'17", e lascia Moser a 1'24". Ancora più indietro Beccia e Laurent, e bisogna proprio dire che Saronni è stato perfetto, che non ha subito pause, che la sua azione è stata costante. Al contrario, Moser ha iniziato male e invano ha cercato la pedalata, il colpo giusto per riprendersi. Moser ha perso terreno sul liscio, nella parte a lui più congeniale, e dopo, lungo i tornanti che portavano sul monte Titano, il trentino si è smarrito, ha ceduto, è precipitato.

Era una giornata calda, piena di sole e di folla, e avendo la mattinata a disposizione, essendo la prima partenza fissata dopo il tocco del mezzodì, si potevano cogliere tranquillamente le impressioni dei corridori sulla tabella messa in circolazione da Torriani la sera precedente. Una tabella in cui risulta che fino a Potenza (quinta prova) la Sanson ha guadagnato 5.632.000 lire, la Bianchi 3.488.000, la Mecap 2.356.000, la Gis 2.096.000, la Peugeot 2.052.000 e via di seguito, ma ciò che colpisce in questo elenco di cifre è il mancato aumento del trenta per cento concordato lo scorso inverno in sede federale, e i ciclisti tornano a protestare, a chiedere il ritocco dei premi sennò dalle parole passeranno ai fatti. Insomma, c'è la minaccia di una fermata, di uno sciopero, di una rivolta, c'è un organizzatore (Torriani) che tergiversa, che vorrebbe dare e non dà, che col suo comportamento dimostra di appartenere alla categoria degli egoisti, per non dire di peggio.

Una giornata calda, una crono con sedici chilometri di pianura e dodici di salita, e anche quelli che non avevano fretta (i gregari, gli uomini d'appoggio senza problemi di classifica) arrivavano con le smorfie e i segni della cavaleata. Appunto un gregario, il romagnolo Renato Laghi, il concorrente più anziano del Giro (trentaquattro anni e qualche mese) risultava il migliore dopo una quarantina di conclusioni con 53'36", ma veniva presto detronizzato da Vandenbrouche (53'09") e più ancora da Schuiten (52'32"). E avanti in una sequenza di nomi e di cifre, di controlli effettuati da una Giuria in cui la presenza femminile era data dalla signora Maria D'Alessandro di Solarolo (Ravenna) che al pari del marito appartiene alla famiglia degli ufficiali di gara.

L'attesa maggiore, ovviamente, era per i campioni. Visentini assumeva il comando provvisorio con 48'. De Muynck impiegava 50'19, Thevenet 51'03", Panizza 50 primi e 57 secondi e il primo a superare Visentini era Bertoglio (47'50"). Deludente De Vlaeminck (53'50"), bravino Contini (48'24"), bravo Johansson (47'13"), ma è in arrivo Saronni, è uno strombazzare di clakson, e l'annuncio del vincitore perchè si sa che Moser è in ritardo, più in ritardo del previsto. Saronni s'impone con 45'56", media 42.115, Saronni ha scavalcato Laurent (48'18") strada facendo, ed ecco Beccia (47'44") al quale hanno rubato la bici speciale ordinata da Zandegù, ecco Knudsen (46'28") e quando termina Moser (47'20") la classifica è rivoluzionata.

Scende dal piedistallo Moser e monta sul podio Saronni. I due così spiegano la loro prestazione. Moser: «Da un paio di giorni soffro di disturbi gastrici e ciò può avere influito sul risultato. Non era un percorso per me, come sapete, e comunque pensavo di perdere meno». Saronni: «E' la prima maglia rosa della mia carriera, è una grossa soddisfazione, tutto è andato per il meglio e in questo momento voglio godermi l'evviva della folla che durante la corsa è stata molto generosa nei miei confronti. Domani?, e dopo?, e dopo ancora? Vedremo. Il Giro è lungo, conservare il primato sarà difficile, molto diff cile...».

Il Giro dà i numeri in tutti i sensi, vuol per le numerose cronometro (chiusa quella di San Marino domani avremo quella di Portovenere) e vuol per altre esagerazioni. Le alzataccie, le lungie marce di trasferimento sono all'ordine del giorno e poichè gli organi competenti concedono carta bianca a Torriani, oggi i corridori si svegliereranno nuovamente prima del canto del gallo. E' in programma la San Marino-Pistoia di 248 chilometri (se non scopriremo che saranno di più) e si tratta della nona tappa, di un viaggio comprendente il passo del Muraglione, le croci di Calenzano e più in là, nelle vicinanze del traguardo, il San Baronto, cioè tratti di salite con pendenze del dieci e del dodici per cento, perciò se qualcuno attaccherà, potremmo registrare qualcosa di bello e di valido.

g. s.

Domani si corre il gran premio monegasco, settimo atto del mondiale di F.1

Oggi a Montecarlo le ultime prove Ferrari quasi sicure in prima fila

Dal nostro inviato

MONTECARLO — Gli avversari della Ferrari sperano tutti nelle gomme che la Goodyear dovrebbe fornire oggi per l'ultima ora e mezza di prove cronometrate, valide per lo schieramento di domani nel gran premio di Monaco, settimo atto del mondiale di formula uno e ultimo del primo gruppo, dopo che la gara di Anderstorp è stata definitivamente annullata.

Ma sarà molto difficile, per non dire impossibile, scalzare dai primi posti Villeneuve e Scheckter, tanto più che la Michelin, a sua volta, ha preparato per gli allenamenti odierni pneumatici da tempi ancora più veloci di quelli usati dalle macchine del cavallino nelle prove di giovedì. Dunque, coloro che stanno dietro alle Ferrari dovranno quasi sicuramente accontentarsi di lottare per la seconda fila, che è occupata al momento da Niki Lauda con la Brabham Alfa e da Clay Regazzoni con la Williams. L'attesa rimane soprattutto concentrata sulle Ligier di Depailler e Lafitte, cioè sulle vetture e sui piloti che finora si sono disputati con gli uomini di Maranello la supremazia nella classifica iridata. Giovedì, sia Depailler sia Lafitte hanno detto di non aver potuto dare il massimo a causa di disturbi alle braccia (postumi di passati incidenti), però non si esclude che le macchine francesi hanno denunciato un calo di competitività determinato dalle caratteristiche del tracciato monegasco, dove l'effetto suolo assume minor importanza rispetto ad altre piste.

Se le Ligier non riusciranno a recuperare, i favoriti alle migliori posizioni sembrano ancora Niki e Clay Regazzoni il quale potrebbe essere avvicinato se non addirittura superato dal suo compagno di squadra Alan Jones, che giovedì è rimasto attardato a causa di un'uscita di strada nella quale ha danneggiato seriamente la macchina.

Interessante sarà pure vedere se Emerson Fittipaldi riuscirà a mantenersi fra i primi. Pare che nelle prove precedenti egli abbia beneficiato di un treno di gomme conservato dopo gli allenamenti di Zolder e c'è chi ritiene quindi che la sua posizione non esprima le attuali qualità della sua Copersucar. Però il pilota è sempre di gran classe e la classe a Montecarlo gioca un ruolo non secondario.

Una sorpresa, anche se è poco probabile, potrebbe venire dalle Lotus di Andretti e Reutemann se effettivamente la mediocre prova di giovedì è da attribuire solo alle gomme. Pure Jarier e Pironi con la Tyrrel potrebbero fornire prestazioni di rilievo, cosa che purtroppo non si può invece dire per i due italiani in gara, e cioè Riccardo Patrese e Elio De Angelis. Per quest'ultimo anzi sarà già molto se riuscirà a qualificarsi.

Quanto alle Ferrari resta solo da vedere se Jody riuscirà a eguagliare Gilles e magari a superarlo. Giovedì il sudafricano ha detto che la sua vettura non era al massimo del rendimento e ciò giustificherebbe la differenza di prestazione. Sono molti però a pensare che per il generoso Jody l'impresa di raggiungere il suo compagno-avversario sarà ardua.

Ieri si è intanto svolta la seconda sessione per il gran premio di formula tre, che a Montecarlo assume un valore senza dubbio notevole. Qui gli italiani, a differenza della formula maggiore, sono ben piazzati. Pederzoli sarà in prima fila, accanto a Brost, che ieri gli ha soffiato la «pole position», mentre al via saranno anche Ghinzani, Necchi, Paletti, Baldi, Campominosi, Pavesi, Alboretto, Pardini, De Cesaris e Cazzaniga: ben undici piloti di casa nostra, quindi fra i venti partenti.

Giuseppe Cervetto

Caso Scandroglio: il Novara è stato penalizzato di 6 punti

FIRENZE — Sei punti di penalizzazione al Novara calcio (che milita nel campionato nazionale di serie C/1 - Girone «A» ed in classifica aveva 38 punti) per responsabilità oggettiva nell'illecito sportivo del proprio tesserato Giuseppe Scandroglio al quale viene inflitto il «ritiro definitivo della tessera».

Questa la sentenza emessa dalla Commissione disciplinare della Lega nazionale semiprofessionisti dello FIGC (presidente avv. Mario Frezza) nel procedimento per «illecito sportivo», su denuncia dell'ufficio inchieste della FIGC, a carico di Giuseppe Scandroglio giocatore del Novara contestatogli in relazione alla gara Lecco-Novara del primo aprile scorso.

Il Novara da 38 punti scende quindi a 32, in zona seampre oltre la media classifica del girone «A» (C/1) che peraltro è già stato vinto dal Como che ha totalizzato 46 punti. La società piemontese e il tesserato ricorreranno alla commissione d'appello federale.

Mosca è già pronta per ospitare 15 mila atleti

Lord Killanin lavora per portare la Cina ai «giochi»

Nella capitale dell'URSS non sono stati costruiti impianti faraonici ma strutture che serviranno per la comunità - Il villaggio olimpico è perfetto

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Con la partecipazione di Lord Killanin, presidente del CIO, di Franco Carraro, presidente del CONI e di numerose personalità del mondo sportivo si è aperto, ieri, al Palaffari di Firenze l'assemblea mondiale dei Panathlon Club nel corso della quale sarà dibattuto il problema «della violenza associata allo sport». Occasione, in vista delle Olimpiadi di Mosca, per scambiare due parole con Michel Killanin, irlandese, 4 anni, che da tempo ha sostituito l'americano Brundage alla guida del Comitato Olimpico Internazionale. Per Killanin venire a Firenze si è trattato di una rimpatriata: nel 1924 ha vissuto un certo periodo in una villa a Fiesole che era di proprietà del secondo marito di sua madre. Dopo avere affermato che la XXII edizione dei giochi olimpici sarà a suo avviso la più importante poichè dovrebbe registrarsi la partecipazione della Repubblica Popolare di Cina, Killanin ha proseguito dicendo: «Sono stato a contatto sia con i dirigenti di Mosca che di Pechino e credo che quanto prima troveremo l'accordo. Le Olimpiadi non sono solo una manifestazione di sport ma vogliono anche essere e lo sono un momento in cui tutti i popoli si riuniscono senza alcuna discriminazione di sorta alla ricerca di quella convivenza che occorre per evitare scontri massacri e guerre».

Alla domanda se si ritiene un fedele successore di De Cubertin, Killanin ha risposto «Se fosse ancora vivo si sarebbe adattato ai tempi. E' chiaro che i principi sono gli stessi. Nel 1896 lo sport era riservato ai signori. Gli operai, i poveri e le donne non potevano partecipare ai giochi olimpici. Oggi lo sport è più aperto come è più elevato il livello tecnico. Il discorso fra professionisti e dilettanti va inteso in maniera diversa, a secondo del tipo di sport. Oggi un atleta ha bisogno di molto tempo libero a disposizione per raggiungere certi traguardi. personalmente non sono contro il professionismo perchè un atleta deve stare tanto sul campo. Sono contro i giochi aperti ai "professionisti"».

Cosa può fare il CIO per evitare questa inflazione?

«Deve vigilare e chiede la collaborazione dei paesi aderenti».

A che punto è l'organizzazione in Unione Sovietica

«Ad eccezione di qualche edificio tutte le strutture sono finite. Sono stato a Mosca nel febbraio scorso e ci tornerò a fine anno. Sono a stretto contatto con gli organizzatori. ma a differenza di altri paesi che hanno organizzato i giochi olimpici l'Unione Sovietica non ha denunciato alcun scompenso. E questo perchè a Mosca e nelle città dove si svolgeranno i giochi le strutture esistevano già. Ma la cosa che maggiormente mi ha colpito e sicuramente resterà impressa ai 15 mila atleti è che si sono fatte spese essenziali si è evitato di costruire impianti faraonici. Il villaggio Olimpico è il non plusultra: camere doppie o singole, con tanto di bagno. una piccola città moderna che sorge a sud-ovest di Mosca. Si tratta di ben 18 palazzi di 16 piani ciascuno con un centro culturale, uffici amministrativi, complesso sportivo, negozi, un ufficio postale, una banca, un policlinico, una farmacia, una centrale telefonica per 10 mila abbonati. Ogni appartamento è corredato di una cucina. Dopo le Olimpiadi il villaggio sarà occupato da cittadini moscoviti. insomma dire che finalmente le Olimpiadi si faranno in un ambiente ideale senza lussi o sprechi di sorta non è errato».

Loris Ciullini

totocalcio

Brescia - Taranto	1
Cagliari - Monza	1 x
Foggia - Genoa	x 1
Lecce - Palermo	x 1
Pescara - Bari	1
Rimini - Nocerina	x
Samb - Ternana	1 2 x
Sampdoria - Spal	1
Udinese - Cesena	1
Varese - Pistoiese	x 2
Forlì - Triestina	x
Campobasso - Pisa	x
Catania - Matera	1 2 x

totip

PRIMA CORSA	2 1
	1 2
SECONDA CORSA	x 1
	1 x
TERZA CORSA	2 x
	x 2
QUARTA CORSA	1 x
	x 1
QUINTA CORSA	1 2
	2 1
SESTA CORSA	1 x
	x 1

COLNAGO
LA BICI DEI CAMPIONI

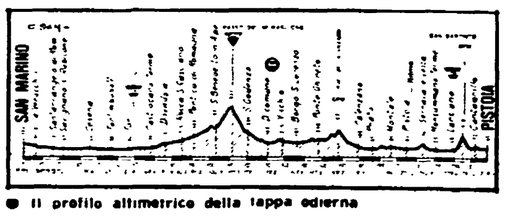
Ordine d'arrivo

1) Saronni (Scic Bottecchia), in 45'56" alla media di km. 36.575; 2) Knudsen (Bianchi Faema) (NORV.) a 22"; 3) Johansson (Magnilex Famcucine) (SVE) a 1'17"; 4) Moser (Sanson Luxor TV) a 1'24"; 5) Beccia (Mecap Honved) a 1'48"; 6) Bertoglio a 1'54"; 7) Visentini a 2'04"; 8) Laurent (FR) a 2'22"; 9) Contini a 2'28"; 10) Fuchs (SVI) a 3'05"; 11) Schmutz (SVI) 49'51";

Classifica generale

1) Saronni (Scic Bottecchia) 37h20'51"; 2) Knudsen (Bianchi Faema) (NORV) a 34"; 3) Moser (Sanson Luxor TV) a 1'02"; 4) Laurent (Peugeot Esso Michelin) (FR) a 2'59"; 5) Johansson (Magnilex Famcucine) (SVE) a 3'04"; 6) Beccia a 3'33"; 7) Contini a 5'24"; 8) Bertoglio a 6'13"; 9) Fuchs (SVI) a 7'08"; 10) Schmutz (SVI) a 8'14"; 11) Amadori a 9'50"; 12) Conti a 10'52"; 13) De Vlaeminck (BEL) a 10'54".

GAGGIA
MACCHINE PER CAFFE'
presenta:



● Il profilo altimetrico della tappa odierna

— MACCHINE DA CAFFE PER BAR
— MACCHINE DA CAFFE PER FAMIGLIA
— MACINA DOSATORI
— MACINACAFFE PER FAMIGLIA
GAGGIA
— FABBRICATORI DI GHIACCIO
— LAVASTOVIGLIE - LAVABICCHIERI
— FRULLATORI
— SPREMIAGRUMI
— GRUPPI MULTIFILI
— TRITAGHIACCIO
— TOSTAPANE - BISTECCHIERE
— FORNETTI ELETTRICI